

I Cobas della scuola: «Ma così si frammenta la categoria»

Super-docenti col quiz

Chi vince il concorso prenderà sei milioni in più

di Piero Bernocchi *

Tra i punti altamente negativi dell'ultimo contratto della scuola stipulato dal governo con Cgil, Cisl, Uil e Snals, quello più insopportabile per i docenti e più distruttivo per la scuola pubblica è certamente il concorso per i sei milioni annui elargiti ad un 20% di insegnanti, scelti attraverso umilianti ed arbitrarie prove di "competenza virtuale". Ora sono aperte le domande per il concorso che Berlinguer vorrebbe far partire dal 4 aprile: la macchina per frammentare la categoria si è messa in moto ed è compito dei lavoratori/trici bloccarla con iniziative che ne rendano visibile l'indignazione.

La creazione di una casta di presunti "superdocenti" è l'elemento più eclatante della strategia di gerarchizzazione dei lavoratori, passaggio decisivo per la privatizzazione, la scuola-azienda e l'istruzione-merce. Se su altri punti aventi lo stesso fine (funzioni-obiettivo, "tremilionisti", Pof - Piano dell'offerta formativa - come contratto vincolante d'azienda, "cottimismo" e flessibilità oraria), il governo e i sindacati concertativi avevano un qualche paravento - chi lavora con orario e funzioni maggiorati guadagnerà di più - sui sei milioni l'obiettivo gerarchizzante è senza veli. Coloro che li riceveranno, infatti, non dovranno svolgere alcuna funzione o orario aggiuntivo: anzi, paradossalmente, una volta forniti del "bollino blu" ministeriale, potrebbero fare addirittura meno lavoro in classe e pretendere di dirigere/controllare il lavoro altrui, come già succede in Inghilterra ove i "superdocenti" svolgono spesso solo funzioni di direzione, controllo e valutazione del lavoro degli altri insegnanti.

Certo, così Berlinguer e i sindacati concertativi ammettono che lo stipendio è vergognosamente basso, tant'è che lo aumentano, di botto e non di poco, ai "bravi": ma nello stesso tempo confessano l'intento di creare una gerarchia a scapito del lavoro collegiale. Altrimenti, perché non aumentare lo stipendio a tutti coloro che svolgono il loro lavoro regolarmente? La scusa del "non ci sono i soldi" è puerile: a parte il costo del concorso che basterebbe a raddoppiare i "premiati", sarebbe sufficiente che nella prossima finanziaria venissero utilizzati una parte degli enormi risparmi, ottenuti con la dra-

stica riduzione del personale e delle scuole negli ultimi 6-7 anni, per risolvere il problema.

La gerarchizzazione e la divisione (quand'anche costruita con meccanismi meno arbitrari delle previste prove concorsuali) della categoria distruggerebbe quello che è il fulcro dell'attività didattica: la collegialità, il "disinteresse" economico personale nello scegliere una strategia di insegnamento, la non-conflittualità a fini di profitto. La scuola è l'unico luogo sociale formativo ove non si trasmette ai giovani che il profitto, il guadagno, la mercificazione e la compravendita di tutto, la lotta per il potere e il carrierismo devono essere i criteri-guida per la vita di ognuno e della società. Come potrà questa cruciale "ingenuità" positiva preservarsi, se i docenti per primi si comporteranno come "yuppies" rampanti, accollandosi per qualche soldo in più e per la carriera, e, lungi dal socializzare le

proprie conoscenze, le useranno come oggetto contundente per colpire gli altri docenti/concorrenti?

Entrando poi nel merito del meccanismo concorsuale, ne è lampante l'arbitrarietà didattica. Legare la scelta dei "superdocenti" alle risposte a 100 quiz all'americana è umiliante per gli insegnanti e ridicolo per la scuola italiana: e in quanto ai cosiddetti titoli, essi al più segnalano potenzialità, corsi frequentati, magari qualche pubblicazione, ma non dicono nulla sulle capacità didattiche. Resta la "simulazione" di una lezione: che, messa così, è una "sceneggiata". Il docente dovrebbe accattivarsi la commissione con un "coup de theatre": commissione peraltro diretta da presidi ed ispettori e con qualche imprevedibile collega-pensionato.

Se, poi, a questa torta avvelenata aggiungiamo la ciliegina al curaro del divieto di partecipazione ai colleghi/e che magari insegnano da venti anni o più ma hanno avuto il passaggio "in ruolo" meno di dieci anni fa, la risposta non può che essere un colossale No. I Cobas hanno avviato il ricorso contro il principio della retribuzione differenziata a parità di lavoro e contro il divieto di partecipazione a chi non ha i dieci anni "di ruolo". Ma invitano anche i docenti ad esprimere subito la loro protesta contro il concorso-farsa e a battersi perché i 6 milioni vadano a tutti coloro che svolgono regolarmente il proprio lavoro, utilizzando anche ogni forma di intralcio verso l'iter del concorso: ad esempio facendo fare la domanda anche a coloro che non hanno i dieci anni "di ruolo", invitando le commissioni ad accettare tali domande in attesa della sentenza della magistratura sul nostro ricorso o bloccando il lavoro delle commissioni se questo non dovesse avvenire, contestando le valutazioni dei titoli e i quiz. Insomma, i Cobas non intendono subire passivamente questo concorso-farsa né prestarsi in alcun modo alla frammentazione della categoria, pur consapevoli che gli ignobili salari-base potrebbero spingere un buon numero di docenti ad accettare "oborto collo" l'umiliante trafila pur di avere un salto stipendiale.

* portavoce nazionale dei Cobas della scuola

